



Comunità pastorale B.V. del Carmelo  
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

## Sotto lo sguardo di Maria

20 agosto 2023

XII dopo Pentecoste

[520]

**Il Magnificat è testimonianza e profezia della violenza  
distruttrici dal volto di Erode, di Salome, di Pilato  
e di Caifa; ma i troni crollano e l'Onnipotente vince.  
E' il Magnificat di due umili serve;  
di due figli, entrambi vestiti di povertà, di umiltà,  
ed esaltati da Colui che misura la grandezza vera:  
il precursore è voce che grida: "Preparate le vie del Signore"  
il secondo è l'agnello di Dio, che toglie i peccati  
del mondo. Gesù addita Giovanni come modello.  
Giovanni addita Gesù come Salvatore.  
Elisabetta ascolta il tuo inno, o Maria, che ella stessa  
avrebbe potuto comporre o fare suo, esperta com'era  
delle profezie e delle preghiere che Zaccaria  
le ripeteva e ricordava, finito il servizio al tempio.  
Anche lei avrebbe potuto testimoniare come e quante volte  
Jahwé si fosse chinato su Israele, da Abramo in poi,  
e tendendogli la mano, lo avesse salvato.  
Non c'è nel Magnificat il tuo nome, Maria, né quello  
di Elisabetta, ma la vostra fede, il vostro amore.  
Non c'è neppure il nome di Giovanni o quello di Gesù;  
ma c'è la gioia di due madri pronte a testimoniare  
la grandezza di Dio Salvatore.**

*(Commento al Magnificat)*

## 50 – CON-SOLARE è non lasciare solo

Spesso l'ascolto diventa anche CON-solazione. Tante persone cercano **la compagnia di un cuore amico, che sappia stare loro vicino, perché si sentono sole**, e sia pronto a condividere le ferite che hanno nel cuore. CON-solare è un vero atto di carità, perché significa accogliere in noi la pena di un altro, anche quando non abbiamo tante parole da dire... Chi è afflitto rischia di restare solo, perché ha da in cuore tanta amarezza e tristezza di cui non è capace di portare il peso.

Il termine 'consolazione' ci riporta all'ambiente del tribunale laddove, ieri come oggi, l'accusato era difeso da un avvocato, da un 'consolatore', da qualcuno che, **chiamato a stare accanto** (*advocatus*), ne prendeva le difese e cercava di scagionarlo.

Anche noi – scrive San Giovanni, *"abbiamo un Paraclito (avvocato) presso il Padre: Gesù Cristo il giusto"* (1 Gv 2,1): colui che, dando la sua vita per noi, ci rende giusti, ci riabilita pienamente nell'amicizia con il Padre.

Ecco perché anche questa è considerata una opera di misericordia spirituale, che deve mettere in movimento tutta la nostra vita. Se nel battesimo e della cresima **abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo, il quale è appunto il "Consolatore" per eccellenza, ora siamo in grado di "consolare" a nostra volta**, mettendo in circolo la grazia ricevuta!

Lo Spirito Santo che è fuoco e vento entrando in noi ci ha resi figli del Fuoco e del Vento: ecco perché la consolazione di chi è afflitto va realizzata con la forza del fuoco, con la spinta del vento e con la grande scommessa dell'amore.

Leggendo la lezione che Dio ci ha consegnato nella Scrittura ricaviamo che solo chi è capace di amare sarà anche capace di consolare. Per consolare, infatti, occorre un coinvolgimento totale, un cuore grande capace di aprirsi di fronte ad ogni forma di sofferenza, di commuoversi e di agire in modo amorevole e puntuale, perché che attende un aiuto non abbia a soffrire ancora di più per colpa dei nostri ritardi.

**Con-solare gli afflitti** si presenta come un'opera profetica, forte, dirompente, capace di contrastare la mentalità del nostro tempo che, invece, tende ad escludere gli afflitti, a scartarli, a chiudere occhi e orecchi per non vederli nemmeno e non essere raggiunti dalle loro voci.

Tutta la vita di Gesù è un insegnamento chiaro ed esemplare: di fronte al vasto mondo dell'afflizione - che può essere una prova fisica, una tentazione, un fallimento, una sconfitta, un deserto spirituale... - la risposta più efficace non risiede in una bella parola, ma in gesti di cuore.